

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.30	L. 6.
domilio	» 22	» 11.30	» 6.
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.30	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si consegnano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1066.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interruzioni, spazi in carattere testino.
Articoli comuni al cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

AVVISO

Avvertiamo nuovamente tutti i Municipi e Corpi Morali della Città e Provincia che le inserzioni dei loro Avvisi di Concorso di Asta avranno eguale valore anche se pubblicati nel nostro Giornale con la differenza che con questo ottengono tutta la pubblicità desiderata.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

WASHINGTON, 19. — Fu nominata una commissione composta di membri delle due camere per preparare il progetto tendente a contare legalmente i voti presidenziali.

PIEST, 19. Camera — Tisza, rispondendo ad una interpellanza, dice che la Dalmazia appartiene attualmente all'Austria ed egli non può immischiarsi negli affari interni dell'Austria. Riguardo all'attitudine degli organi del governo in Dalmazia circa la questione orientale, Tisza dichiara di aver piena fiducia nella politica e nell'energia di Andrássy. La camera ne prende atto.

VIENNA, 19. — La camera discusse il bilancio. Herbst constatò la necessità di appoggiare all'unanimità il governo nelle attuali critiche circostanze (Applausi). Il bilancio fu approvato.

COSTANTINOPOLI, 19. — Midhat Pascià fu nominato gran visir in luogo di Mehemed Ruchdi che fu destituito.

APPENDICE 22

CHERÈA E CALLIRROE

ANTICA STORIA D'AMORE

narrata in greco da

CARITONE AFRODISÈO

e rifatta in italiano da

SALVATORE MUZZI

Proprietà letteraria.

Policarmo vedendo che una tanta sciagura non ammetteva consolazione, ed essere impossibile salvar Cherea, disse: — Un tempo, carissimo amico, io ti consolava, e ti impedii più volte il morire; ma adesso mi pare che tu abbia preso un buon partito; ed io sono tanto lontano da impedirtelo, che anzi lo stesso sono preparato a teo morire. Ma pensi siamo a una maniera di morte che sia migliore di tutte: perchè quella che hai deliberato recherebbe pochezza al Re e vergogna in futuro, ma non farebbe una gran vendetta per l'ingiuria che soffriamo. Penserei dunque che quella morte che una sola volta è a noi stabilita, tornasse mille volte a vergogna ed obbrobrio del tiranno. Bella sarebbe col recargli effettivamente cordoglio, farlo pentire; e noi lasceremmo ai posteri un glorioso racconto: che due Greci essendo stati dal Re di Persia con iniqua sentenza aggravati, seppero rintuzzare l'oltraggio, e morirono da forti.

PIETROBURGO, 19. — Nei circoli diplomatici si assicura che i lavori della conferenza preliminare sono talmente avanzati da rendere possibile l'apertura della conferenza plenaria il 23 corrente.

BERLINO, 19. Il Reichstag approvò le leggi giudiziarie in terza lettura conformemente alle decisioni anteriori modificate dalle proposte di Miquel. I democratici socialisti ritirarono tutte le loro proposte dichiarando di non volere più partecipare alla discussione.

— Gli inviati bulgari Zankoff e Balakoff furono ricevuti da Bismark, e rimasero contentissimi dell'abboccamento.

CETIGNE, 19. — Osman Pascià fu posto in libertà.

VERSAILLES, 19. — Il Senato incominciò a discutere il bilancio. Pouyer Quartier presidente della commissione del bilancio, affermò i diritti del Senato circa la fissazione dei bilanci, diritti contestati dalla maggioranza repubblicana nella Camera. La commissione propone di ristabilire i decreti domandati dal governo, che furono ridotti o soppressi dalla Camera. Il Senato approva il bilancio degli esteri.

DIARIO POLITICO

Le notizie sulla conferenza di Costantinopoli continuano abbastanza tranquilli: ultimate le sedute preliminari, nelle quali i rappresentanti delle potenze parevano sulla via del buon accordo, si spera di poter tenere una seduta plenaria pel giorno 23 corrente.

Noi registriamo queste notizie per

— E come — soggiunse Cherea — potremmo noi soli, poveri e forestieri, inquietare un signore di tante e sì grandi provincie, fornito di tanta potenza come abbiamo veduto? Egli ha guardia e argenti per ogni dove; e quando noi avessimo ucciso alcuno dei suoi satelliti ed incendiata alcuna delle cose sue, non ne risentirei verun danno.

— Tu di bene, rispose Policarmo, se non ci fosse la guerra. Ora noi sentiamo che l'Egitto si è ribellato, pressa la Fenicia, e che si fanno scorrerie per la Siria. La guerra andrà incontro al Re prima del passaggio dell'Eufrate. Non siamo dunque noi due soli. Abbiamo in aiuto tanti compagni, tante armi, tante forze, tante navi quante l'Egiziano ne conduce. Serviamoci dell'altrui potenza per nostra vendetta. Ecco la mia proposta.

Non appena Policarmo ebbe finito di parlare, e Cherea esclamò: — Presto, andiamo: in questa guerra mi farò regione col mio giudice.

II.

Subito dunque usciti corsero sulle orme del Re, facendo sembiante di voler essere seco in quella spedizione: imperocchè con questo pretesto speravano di passare senza timore l'Eufrate. Raggiunsero per tanto l'esercito al fiume, e si mescolarono con quelli che avevano l'incarico in custodia. E venuti poscia nella Siria, passarono disertori dalla parte degli Egiziani.

Le guardie li presero ben tosto, e cercarono chi fossero, perchè non avendo figure di legati, erano in sospetto di spie. Per certo avrebbero corso pericolo, se un Greco, quivi per avventura

debito di cronisti, senza discutere sul loro grado di credibilità.

Si aggiunge che l'armistizio sarebbe prorogato fino al 1° marzo: voce che ha prodotto nel mondo finanziario una favorevolissima impressione, come lo si deduce dai corsi di Parigi avuti col telegrafo di ieri.

La situazione del nuovo gabinetto in Francia non è tanto sicura come si sforzano di far credere gli ammiratori del signor Giulio Simon, e in particolare il *Journal des débats*. Il momento di agitare il paese coi pericoli di una crisi parve a tutti molto inopportuno, ed il contegno dei repubblicani è giudicato assai severamente anche al di là della Manica.

Il corrispondente parigino del *Times* scriveva alcuni giorni fa queste parole:

«Se la Francia e l'Europa potessero sospettare gli intrighi che furono tramati nell'ultima settimana, la Francia e l'Europa ne sarebbero nauseate.»

Lo stesso giornalista nota pure i danni che l'incertezza della crisi produsse nella fabbrica degli articoli di moda e di lusso, di quegli oggetti innumerevoli che l'arte industriale parigina immagina durante tutto l'anno, e che si mettono alla vista del pubblico in quest'epoca. Tutto rimase letteralmente sospeso. «Non solo, dice il corrispondente, non vi furono più ordinazioni per il momento, ma le ordinazioni già fatte vennero contramandate. La provincia esita in causa dell'instabilità della situazione, il forestiero esagera i pericoli e i disordini temuti, e paralizza coi suoi timori l'attività delle fabbriche.»

trovatosi, non ne avesse intesa la lingua. Dimandarono pertanto d'essere condotti al Re, cui si davano poter reare un grande vantaggio.

Poché furono a lui condotti, Cherea disse:

— Noi siamo Greci di Siracusa e patrizi. Questo mio connatiduo ed amico è venuto per me in Babilonia, ed io per la moglie mia figliola d'Ermocrate, se pure hai udito parlare di quell'Ermocrate capitano, che difese in battaglia navale gli Ateniesi.

L'Egiziano mostrò di averne notizia, perchè non vi era tazione veruna che non sapesse le calamità sofferte dagli Ateniesi nella guerra di Sicilia.

— Artaserse — proseguì Cherea — ci ha fatto una tirannia.

E raccontò ogni cosa.

— Spontaneamente dunque — conchiuse — ti diamo noi medesimi per tuoi amici fedeli, e due cose abbiamo che sommamente ci stimolano ad esser forti: il desiderio della morte e della vendetta. Perchè in quanto alle mie disgrazie sarei già morto, ma da qui avanti solamente vivrò per far male al nemico mio;

Ne morrò certamente da codardo. E senza gloria, ma farò un gran fatto. Degno d'esser da posteri ascoltato.

Udito questo l'Egiziano n'ebbe piacere e porgendogli la destra, gli disse: — Tu sei venuto in buon punto e per te e per me.

E comandò che a Cherea e a Policarmo si dessero armi e padiglione. Né molto andò che fece Cherea suo commensale e suo consigliere, perchè dimostrava prudenza ed ardire, senza parlare di schiettezza e fedeltà, e d'una buona educazione. L'incitava maggior-

Effettivamente, in molte officine, il numero degli operai che per solito si aumenta in questa stagione venne invece diminuito. Il corrispondente del *Times* chiude col dire:

«I negozianti sono molto esasperati, e se la prendono colla repubblica e coi repubblicani. Nella stessa classe operaia, meno pochi incorreggibili rivoluzionari che sono operai soltanto di nome, e fanno della politica un mestiere, si comincia a parlare con amarezza della Repubblica. I patrocinatori di questa forma di governo si allarmerebbero sicuramente se potessero interpretare il sentimento di disaffezione che s'impadronisce gradatamente dei loro aderenti più naturali e più passionati, e della corrente di reazione che si manifesta nelle file di quei partigiani.»

La pittura non è lusinghiera per i fautori della Repubblica.

COSE DI PADOVA

Una corrispondenza da Padova, in data 13, al giornale *La Venezia*, tratta sull'argomento della Debita con molta imparzialità, e ribatte vigorosamente le ingiuste accuse mosse alla Giunta circa la opportunità, e circa la spesa incontrata per quella fabbrica.

Il corrispondente quindi soggiunge: «Ma, come vi dissi, il palazzo, lavoro egregio, non è che un pretesto, l'obiettivo reale è il Piccoli: a lui è mossa la guerra, perchè anch'egli appartiene a quella onoranda legione, grazie a Dio ben numerosa, onesta, intelligente, operosa, e contro la quale si scaglia la nuova propaganda. Che a tale siamo appunto arrivati, che la moderazione è un crimine, l'ingegno e la probità punti d'accusa.

Domenica il commendatore abate

mente e lo rendeva più notevole la gara che aveva col Re, e la volontà di far vedere che egli era degno d'onore.

Subito dunque fece un gran fatto.

Quasi tutte le imprese erano all'Egiziano ben poudute, sicchè trovavasi padrone della Cesiria e della Fenicia, tranne la città di Tiro.

Gli abitanti di questa città sono bellissimi, e vogliono acquistarsi gloria con la forza, per far degno onore al famoso Ercole, Dio nobilissimo cui la città fu dedicata e consacrata. Si confidano ancora nella forza del luogo, perchè la città sorge in alta penisola, e un angusto istmo la congiunge alla terra. Ha la figura d'una nave approdata, che ha calata la scala in terra.

Era dunque facile il rintuzzare le offese, perchè l'esercito pedestre si teneva lontano col mare, bastando una sola porta; e le navi si ributtavano se venissero all'assalto, per esser munite la città di forti mura, e da ogni parte ben difesa.

III.

Essendo dunque stati presi i paesi all'intorno, i soli Tiri disprezzavano gli Egiziani, e mantenevano ai Persiani la loro benevolenza e fedeltà.

Su questo l'Egiziano essendo di amaro animo, radunò il consiglio, e allora fu che per la prima volta chiamò Cherea in consulta, e così favellò:

— Voi vedete, considerate, in quanta difficoltà ci troviamo: simili ad una nave che ha per gran tempo avuta prospera navigazione, quindi ad un tratto è da contrario vento sbattuta. Tiro ostinatamente si oppone alla nostra sollecitudine, ed il Re, siccome abbiamo inteso, c'incalza. Che dunque si dee fare? Tiro non si può pigliare né lasciare indietro, perchè, co-

Zanella, in un bellissimo discorso, fatto in occasione che si scopersero un busto innalzato al compianto senatore Cittadella, nella placidezza della sua orazione trovò frasi fulminee contro gli odierni demolitori di ogni più intemerata figura. L'oratore commosse l'intero auditorio, tanto più quantochè sentiva la giustizia del rimprovero diretto alla moderna malignità.

Ma del resto sia pure fatta la sedicente volontà del paese; essa è però una gran brutta volontà, se innalza sugli altari l'ignoranza e la malvagità, e caccia nella polvere l'onoratezza e l'intelligenza. F.

IL PESATORE PEL MACINATO

La Commissione istituita dal ministro delle finanze e che si è adunata d'ordinario a Firenze per lo studio e la determinazione del miglior pesatore ha già quasi interamente compiuto i suoi lavori. La speranza manifestata dall'on. presidente del Consiglio di aver scoperto questo strumento pare oggi verificata. La Commissione avrebbe dato la preferenza al pesatore di uno svizzero tedesco, che è un valente meccanico pratico ed ha nella Svizzera un'officina rinomata di precisione. Il pesatore da lui presentato fu sperimentato a lungo dalla Commissione e modificato per consiglio di essa in alcuni punti, avrebbe raggiunto ora tutte le condizioni necessarie per corrispondere all'esatta soluzione del problema. La Commissione avrebbe proposto al ministro dei preni di lire 50,000 lire il pesatore di questo meccanico svizzero e ne proporrebbe la costruzione di un centinaio, a titolo di prova definitiva, da applicarsi nei principali molini o dove vi fossero forti contestazioni tra i mugnai e l'Amministrazione. Il costo dei nuovi pesatori sarebbe migliore degli attuali contatori e si dice risulterebbe in ragione media, applicato alla macina, in 250 lire cadauno.

me un muro di mezzo, ci chiude tutta l'Asia. Ora lo stimo di parte di qui, e prestamente, prima che le forze dei Persiani si uniscano ai Tiri, e noi corriamo pericolo d'esser cotti in paese nemico, menare Peluso è una città ben munita, dove noi non temiamo né i Tiri, né i Medi, né tutti gli uomini del mondo, perchè non si può andar per l'arena, e l'adito è stretto, e il mare è nostro, e il Nilo è amico agli Egiziani.

A questo discorso tutti stavano timorosi in silenzio e in tristezza, e il solo Cherea ebbe l'animo di parlare:

— Sire — disse — poiché tu veramente sei Re, tu mi hai dispiaciuto pensando alla fuga, mentre siamo per cantar vittoria. E noi vinceremo col favore degli Dei, e non solo avremo Tiro ma ancor Babilonia. Molti impedimenti accadono nella guerra, ma non bisogna interamente perdersi d'animo. Fortificati di buona speranza dobbiamo accingerci all'opera, e codesti uomini di Tiro, che adesso ci deridono, te li trarrò innanzi nudi ed in ceppi. Se tu, o Sire, non mi credi, dammi ai Nomi in sacrificio, e parti, perchè io finché vivo non sarò partecipe della tua fuga. Che se poi ad ogni modo vuoi andar via, lasciami almeno al più pochi, i quali vogliano meco restare.

Or Policarmo ed io combatteremo.

Che cal divin favor qui s'iam venuti.

Si vergognarono tutti di non consentire al parere di Cherea, e il Re merca vigliatosi di tanto ardimento, gli permise di prendere dall'esercito quanta gente scelta volesse.

Egli però non ne fece subito la scelta ma girando per gli alloggiamenti e comandando a Policarmo di fare il medesimo, cercava nell'esercito se vi fossero Greci.

Il pesatore raggiungerebbe l'effetto di una perfetta giustizia nella distribuzione della tassa e darebbe una maggior entrata allo Stato, valutata in modo diverso fra i 10 e i 20 milioni. I più sperano cavare una cifra di 15 milioni, i quali rappresenterebbero la quota minore pagata da alcuni mugnai a divisa fra essi e i contribuenti. Tratterebbero dunque di riscuotere la tassa con maggiore equità, intensità erigore. Seguiremo questo argomento con molta cura, perchè a nessuno può sfuggire l'importanza.

Se il giudizio della Commissione è esatto (del che danno speranza i tecnici che la compongono) la percezione della tassa del macinato con uno strumento meccanico avrebbe raggiunto la perfezione desiderata e le speranze concepite dall'on. Sella fin dal 1864 si sarebbero pienamente realizzate.

Il meccanico svizzero adopera già da molto tempo una specie di pesatore consimile per grandi mlini di alcuni proprietari tedeschi, i quali con esso riscontrano la entrata del grano e la uscita della farina.

(Opinione)

PREPARATIVI DI GUERRA

L'Agenzia Mac Lean ha da Londra, 15:

La voce corre generalmente per Londra che, in seguito alle misure prese dal ministro della guerra ventiquemila uomini siano pronti a partire per Costantinopoli.

I negozianti inglesi fanno in questo momento, grandi acquisti di farine, nel mezzogiorno della Francia, da consegnarsi nei primi giorni della primavera. Queste farine servirebbero all'approvvigionamento di campagna dell'armata inglese.

— Telegrafano da Olessa:

Il gran duca Nicola sta per passare l'ispezione generale delle truppe. Egli si incontrerà col principe Carlo di Rumenia.

Se ne trovarono di mercenari non pochi: ed egli prese gli armigeri di Sparta, di Corinto e del Peloponneso. Vi trovò ancora un vent'anni: per cui avuto poco trecento combattenti fidati e risoluti, così loro parlò:

— Valorosi militi, avendomi il Re permesso di scegliere i migliori dell'esercito, ho eletto voi, perchè io sono Greco, Siracusano, e d'origine dorica. Bisogna dunque che voi superiate gli altri, non solo nella nobiltà, ma anche nel valore. Niuno pertanto si sgomenti dell'impresa, alla quale io vi chiamo, imperocchè la troveremo possibile e facile, essendo le difficoltà più in apparenza che in sostanza. I Greci alle Termopili in sì piccolo numero vinsero Serse. I Tiri non sono altri che milioni, ma pochi di numero, e usano d'apoteosi e millanteria, anzichè rispetto e buon consiglio. Previno dunque quanto valgono i Greci dei Tiri. Io non desidero di avere il comando, ma sono pronto a seguire colui che voglia comandarmi: ed egli mi troverà ubbidiente, desiderando io non la mia ma la gloria comune.

Esclamarono tutti:

— Noi vogliamo te per capitano!

Ed egli disse:

— Voi mi avete dato il supremo comando, ed io procurerò di far tanto che non vi pentiate della benevolenza e della fiducia in me riposta. Sperando l'aiuto degli Dei, che state eletti e gloriosi, e più ricchi degli altri vostri compagni, e lascerete alla posterità un nome immortale acquistato col valore. E tutti celebreranno i trecento di Cherea come quelli di Leonida.

A queste parole tutti gridarono:

— Guidaci.

(Continua)

L'Espresso riporta vari passi di lettere indirizzate a un grande personaggio che non lasciano alcun dubbio sul fatto che la Russia si considera come già in guerra colla Turchia, la sua opinione essendo che l'occupazione della Bulgaria deve aver luogo ad ogni modo.

— Si ha da Bukarest, 15, che un treno militare russo proveniente da Kischineff ha ispezionato la linea rumena di Jassy, e l'ha trovata in buon stato.

— Si ha da Costantinopoli che il *Giornale Turco*, organo del ministro degli esteri, Midhat pascià, dichiara che la Turchia è preparata a sostenere la guerra contro la Russia senza alcun appoggio europeo; tutto ciò che essa domanda gli è assicurato dall'Europa la neutralità della Rumenia, autorizzando l'Austria ad occupare le provincie moldovalacche.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Montagnana 29 novembre

Finché il corrispondente del *Bacchiglione* si compiaceva sbizzarrire il suo bilioso umorismo tirando su taluni dei suoi concittadini dardi affinati col veleno fra le quinte e col soccorso più o meno autorevole di compagni d'occasione, noi reputammo decoroso lasciargli libero il cattivo gioco persuasi che il pubblico avrebbe facilmente capito a che mirava il benevolo corrispondente.

Ora poi che montato in bizza pel silenzio eloquente con cui fu risposto alle sue *studiate insinuazioni*, cerca portare innanzi al pubblico a carico della giunta municipale dimissionaria appunti amministrativi, tentando di far passare orpello per oro, crediamo giunto il momento di rispondere alle sue osservazioni.

E non dolga anzi tutto al corrispondente che esprimiamo le più alte meraviglie di vederlo montare la bigoncia del tribuno soltanto in certe *ortiche circostanze*, e solo per malignare.

Risponderemo quindi al corrispondente del *Bacchiglione* del 28 novembre che è assolutamente falso «che venisse fatto l'appalto della fabbrica della Loggia Comunale e dato a persona di fiducia della Giunta» del Sindaco il lavoro stesso.

Se il R. Prefetto colla scorta di questi dati ebbe le *ufficiali* informazioni sul come procedette la spiacevole vertenza della Loggia comunale è facile accorgersi che assai poco prudentemente si lasciò strappare il famoso decreto di sospensione del Sindaco, decreto che tanto sinistra impressione cagionò sull'animo delle persone serie ed oneste.

Prò rifletta il corrispondente del *Bacchiglione* che per quanto sia naturale che un ministero tenda a formarsi un'opinione pubblica favorevole ai suoi intendimenti, non è a supporre che sia disposto a sanzionare con cuor leggiero atti vessatori di autorità dipendenti, col solo fine di offendere interessi e suscettività di una tranquilla popolazione.

Ricorderemo quindi al corrispondente del *Bacchiglione* che se il cav. Carazzolo nelle ultime elezioni accentuò la sua azione. Egli fu mosso più che tutto dal valore del candidato estense opposto al suo *compatriota*.

Se questo errore fu così grave da meritargli la sospensione dall'ufficio di Sindaco scocchi pure il corrispondente i suoi fulmini coscientiosi!

In quanto poi all'esclusione dal Consiglio provinciale di un *vecchio membro* non possiamo ammettere che sia stata presa di mira la *politica*. I 500 voti dati al neo eletto consigliere potrebbero avere molto più probabilmente la loro ragione di essere nell'intendimento degli elettori dei Comuni forensi di venire rappresentati nel Consiglio provinciale da persona presa nel loro seno.

Con quale perizia e tatto il corrispondente del *Bacchiglione* sciorini poi il fardello delle pecche da lui scoperte in questa amministrazione comunale durante il decennio, vediamo.

Anzi tutto egli sfoga i suoi tribuni lamenti sul progetto deliberato dal Consiglio della Loggia comunale, mostrando disolvere oggi ciò che tanto egli stesso fino ad ieri pubblicamente promosse.

Noi ricorderemo all'articolista del *Bacchiglione* il quale tenta provare che tutto seguiti *irregolarmente* nell'attuazione del suddetto progetto, che l'ufficio del Censore esige dottrina varia e profonda, equità, moderazione e spassionatezza. Se il corrispondente del *Bacchiglione* prima di usare la censura — giacché ne aveva il dritto — si fosse bene instruito degli atti tutti che si riferi-

scono al progetto della Loggia comunale, avrebbe appreso che il R. D. 6 febbraio 1876 emesso sopra il favorevole voto 7 gennaio della Deputazione provinciale accenna che l'acquisto della casa Benvenuti è autorizzato allo scopo di demolirla per uso di piazza coperta di grani. Si sarebbe ancora reso edotto che da più di 20 anni si agita nella cittadinanza questo Progetto di spesa, e che il cessato governo cedette il fabbricato «ex-Pinzocchere» al suddetto scopo mentre la preesistente Congregazione provinciale aveva approvato il programma e la spesa per la piazza dei grani fino dal 1865. Infine avrebbe rilevato come la vostra Deputazione provinciale approvando i Bilanci 1876 e 1877 teneva ferme le stanziate cifre di lire 7100 nel primo esercizio e lire 10,000 nel secondo pel suddetto scopo.

Nè invochi la logica così a strappazzo quando si propone confondere le spese di demolizione del vecchio fabbricato con quelle della costruzione della nuova loggia, e con le altre degli scandagli sulla solidità del terreno fatti dagli ingegneri progettisti per mandato della Giunta sopra voto della Commissione consigliere.

Non ci vuole molta acutezza di mente per convincersi che la demolizione di un fabbricato non porta seco la necessità di una ricostruzione, e che per ciò son ben distinte le une dalle altre le spese come emerge anche dal progetto rassegnato dai signori ingegneri.

Costatiamo che furono spese sole lire 480-38 per l'abbattimento acconsentito delle due catapecchie e per i lavori di assaggio al terreno sottoposto, non eccedendosi così le facoltà concesse dalla legge alle rappresentanze comunali.

E che la Giunta avesse deliberato di non uscire dai limiti della legge lo prova il fatto che da qualche giorno prima del decreto di sospensione del sindaco erano stati licenziati gli operai e sollecitati gli ingegneri a presentare la perizia dei nuovi lavori riscontrati necessari.

E poi inesatto che la casa demolita costasse lire 14,000. Quella Benvenuti non superò le 8600, e l'altra porzione demolita del fabbricato Pinzocchere non può valutarsi oltre a lire 1200, dacché tutto l'immobile suddetto costò lire 3839-70.

Vegga dunque il rugginoso corrispondente del *Bacchiglione* che nella fretta dei suoi conti regalò al pubblico un dispendio maggiore di oltre lire 4000.

Oh quanta buona fede!

Sulle L. 300 pagate dalla Giunta, però sotto sua responsabilità, onde impedire una gara dannosa agli interessi commerciali nell'acquisto della casa Benvenuti, non possiamo noi pure tenerci dall'accennare che quando si fosse ricorso alla legge 25 giugno 1865 sulle espropriazioni suggerite al corrispondente del *Bacchiglione* dal concilio dei suoi mandanti, la casa stessa avrebbe costato non meno del doppio prezzo pagato col soprassello delle cose rimesse alle calende greche.

Quando poi da questo interesse procurato alle finanze dell'erario comunale egli vuol trarne materia per dar lezioni al patrio Municipio di *pubblica moralità, delicatezza e senso comune*, noi diciamo di lasciare alla cittadinanza il giudizio fra le virtù dei rappresentanti del Comune e quelle del corrispondente del *Bacchiglione*.

Sparge quindi le sue lagrime amare il *grave* corrispondente sul fatto che di 172,000 lire che costituiscono l'attività del bilancio 1877, ben 51,000 ne sieno rappresentate dalla sovrimposta fondiaria. Ma tace l'ingenuo che da soli due anni il comune eccede il limite del gettito normale in causa di lavori pubblici straordinari, e di aumento del quoto appreso dalla Provincia per propri servizi. Tace pure che nel raffronto dei comuni delle tre provincie quello di Montagnana figura tuttavia fra i meno aggravati.

All'asserzione del corrispondente del *Bacchiglione* che il «patrimonio pubblico non fu certo amministrato in questo decennio con rigorosa parsimonia ed intelligenza da togliere l'adito a gravi censure», noi rispondiamo che il patrimonio comunale dal 1866 al 1876 incrementò di oltre 5000 lire annue di rendita in onta alla vendita di parte della proprietà comunale, e che nella cassa del tesoriere municipale trovansi disponibili 24,000 lire da detrarsi sulle 72,000, spesa preventivata dal Consiglio a pieni voti nella nuova loggia.

Può essere che il corrispondente del *Bacchiglione* per mostrare la sua perizia nello scrutinare i bilanci abbia creduto opportuno di architettare in quel modo la sua requisitoria contro i rappresentanti della sua

patria, ma affa di Dio che di fronte a questi fatti indiscutibili e documentati il corrispondente non fa certo la bella figura di un uomo pratico e di buona fede.

Come trovi poi tanto coraggio civile il corrispondente di reiteratamente strillare contro questa Società industriale sorretta nei suoi primi passi dal liberale Municipio, noi non sappiamo renderci ragione, a meno che il concittadino corrispondente del *Bacchiglione* non potendo dividere né l'orgoglio, né il beneficio che ridonda alla cittadinanza da questa società, pensi screditarla al di fuori. Si persuada egli che non esiste affatto la vera coalizione di interessi fra i rappresentanti della società ed i membri del Municipio da lui sospettata; creda che in simili attacchi egli fece della maldicenza pura e semplice.

Povero progressista! — Come fa ad ignorare vivendo in questi luoghi che ben 300 operai ordinari tolti alla più squallida miseria trovano giornaliero lavoro e pane nel nostro Stabilimento, mentre si dispendia in mercedi l'ingente somma annua di 100,000 Lire? — Noi non faremo la parte dei demagoghi, che qui del resto sarebbe assai facile, ma lasceremo a quelle povere famiglie apprezzare il beneficio che loro apporta l'industria locale, e al giudizio del paese rilevare il vantaggio che ridonda dalle classi tutte dei cittadini.

In quanto poi all'impiego delle 44,000 lire da parte del Comune in Azioni della Società, ricorderemo al nostro avversario corrispondente che quando quel denaro fu così investito si trovava già disponibile nella cassa comunale, e che a tutt'oggi esso fruttò netto d'imposte il 6 1/2 per cento.

Nè cerchi adombrare la bella azione del Comune il corrispondente del *Bacchiglione* infiltrando nel pubblico la rugginosa malignità che i Rappresentanti della Società siedono anche nel Consiglio e nella Giunta.

Nessuna incompatibilità esiste; né da questo connubio d'interessi sociali e comunali si ha onestamente a temere, bensì a sperare in una maggior spinta del pubblico bene.

Quando a trovarsi nel Consiglio alcuni parenti ed affini sembra che il corrispondente del *Bacchiglione* non viva in questi piccoli centri: gli ricorderemo però che tutto il mondo è paese e che la Legge Comunale ha fissati i casi d'incompatibilità rispettati mai sempre da questi elettori.

Aggiungiamo che i 25 campi di proprietà comunale cessati dal patrio Consiglio alla Società onde impiantarvi le sue tende, furono molto bene pagati, quando si pensi che il Comune li accordò con contratto condizionato allo scopo di questa sola industria e coll'obbligo, andando essa a cessare, di restituire i fondi nel primitivo stato.

Il Comune nell'operazione non fece che convertire la rendita che riusciva dagli affittuali di quei fondi tramutandola in un Mutuo.

Se il corrispondente avesse voluto riflettere che da molte città si cedono terre e danari a premio perduto a Società, purché sorgano delle industrie, si sarebbe convinto che la vendita dei 25 campi colle condizioni suesposte fu un affare tutt'altro che di favore.

Circa alla questione dell'Asilo su cui ci intratteremo più diffusamente altra volta, sappia il corrispondente che non è vero che soltanto nel maggio 1876 sia stato provocato il *Reale Decreto di accelerazione* del legato Prosdoci, esso era già firmato fin dal 6 febbraio 1875. Tutti gli atti conservatori di buona amministrazione riguardanti il generoso lascito furono scrupolosamente compiuti, e i danari appena ricevuti dagli eredi furono impiegati in rendita dello Stato; talché oggi la rendita di annue L. 1181-80 acquistata coi fondi del legato suddetto crebbe pegli interessi di oltre L. 420-98.

Se a questo fondo piacerà al Consiglio devolvere oltre L. 800 annue di rendita netta che la Giunta dimissionaria mercè le sue attive pratiche e i suoi sagaci provvedimenti si seppe procurare all'erario comunale colla rivendicazione dei beni ecclesiastici, noi avremo una rendita annua netta di oltre L. 2400 per l'impianto del sospirato Asilo o dei Giardini d'infanzia. Il progetto per questa istituzione stava per esser portato dalla Giunta alla discussione del Consiglio, quando piombò l'infamata sospensione del Sindaco.

Alla riserva fatta dal corrispondente del *Bacchiglione* di parlare in avvenire del come si sia decisa l'erazione del nuovo fabbricato, e sul modo che sono amministrati il dazio consumo e le altre tasse comunali, noi aspettiamo ben lieti il no-

stro avversario più fermo. Soltanto gli rivolgiamo la preghiera di discendere in campo con buone armi, di guisacchi la disputa sia veramente utile al Paese, scorra dalle *compiti piacenti servili, dagli attacchi nell'ombra e dalle meschine insinuazioni che dice il corrispondente del Bacchiglione di aver sempre sdegnate!*

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 18. — Il Senato del regno ha compiuto la formazione della sua Giunta per le finanze. Uno dei candidati ministeriali era il marchese Caracciolo di Bella, prefetto di Roma. Non è stato fra gli eletti.

— Oggi furono presentate alla Camera le Relazioni sul bilancio dell'entrata e sul bilancio passivo della marina. Non resta da presentare che la Relazione sul bilancio passivo del ministero delle finanze.

(Opinione)

— L'onor. Pierantoni ha presentata la Relazione sul progetto di legge contro gli abusi dei ministri dei culti nell'esercizio delle loro funzioni.

(idem)

— È giunto in Roma il maggiore Lemoyne, già addetto militare all'ambasciata di Francia presso il Re d'Italia. Torna dal Montenegro, dove ha adempito la missione relativa alla demarcazione della linea per l'armistizio. È venuto pigliare commiato dai suoi amici, e si recerà poi a Parigi. Il tenente colonnello Hepp, di lui successore presso l'ambasciata, è aspettato a Roma fra pochi giorni.

(Fanfulla)

PALERMO, 17. — Ieri ha avuto luogo l'apertura della linea Palermo Porto Empedocle. Tutto procedette regolarmente.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA, 16. — La *Kölnische Zeitung* dopo aver parlato della condotta che terrà l'Inghilterra davanti alla pretesa russa di un'occupazione ed aver notato che tanto l'opinione pubblica inglese quanto la stampa la riguardano come inaccettabile, conclude che una contro occupazione di Costantinopoli per parte dell'Inghilterra è più che un mezzo per mettere al coperto quella capitale. Quella potenza non attenderà che le forze russe abbiano battuto quelle turche, che sieno giunte fino ad Adrianopoli per decidersi ad occupare.

Se la Conferenza fallisse e la Russia passa il Pruth e l'Inghilterra occupa Costantinopoli non c'è bisogno di molto acume per accorgersi che questa condotta delle due avversarie equivale ad una dichiarazione di guerra.

AUSTRIA-UNGHERIA, 17. — I giornali austriaci annunziano che l'imperatore partirà da Pest il 16 per recarsi a Vienna. Una comunicazione ufficiale del *Hon* assicura che è imminente una soluzione della questione della Banca.

L'imperatore conosce le decisioni del gabinetto ungherese. Pare che nell'ultimo consiglio di ministri sia stato deciso di attenersi alla stipulazione di maggio, e se ciò non fosse possibile di far valere i diritti di assoluta indipendenza amministrativa. L'imperatore udirebbe le opinioni dei ministri austriaci ed in seguito sarà presa una decisione.

BELGIO, 17. — Il Nord parla oggi della circolare di Savet pascià che si può riassumere nei seguenti termini: L'amministrazione ottomana è stata accusata a torto di esser cattiva; essa anzi è eccellente e se delle insurrezioni scoppiano in Turchia esse sono dovute al solo fatto degli agitatori stranieri.

Il Nord insiste nel dichiarare che questi agitatori stranieri sono un mito creato dalla fervida fantasia di Savet pascià, e lo prova allegando il fatto che le autorità turche non riuscirono mai ad arrestare questi pretesi agitatori.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Divisione militare. — Ci scrivono da Roma, in data 17 corr. quanto segue:

Nessuno a Roma sa ch'esista a Padova un'Associazione progressista, né ch'essa si sia mossa per conservare a Padova la Divisione Militare, né che il vostro Prefetto l'abbia caldamente appoggiata. Ad ogni modo questo sarebbe stato il soccorso di Pisa.

A cura del vostro deputato Piccoli ognuno dei Membri della Commissione Parlamentare ebbe una memoria compilata dalla Giunta in cui si dimostrava la necessità e la oppor-

tunità di mantenere a Padova la Divisione Militare, e per le gravi spese incontrate dal Governo e dal Comune onde ampliare le Caserme e l'Ospedale, e per la postura della città centro ferroviario importantissimo nel Veneto, e per le facilitazioni che offre ad una forte guarnigione sia per locali appositamente approntati, sia per la provvista dei foraggi e dei generi di vettovaglia, e per altri motivi, che torna inutile ripetere.

Anche i Senatori della vostra città spedirono a S. E. il ministro della Guerra una memoria, che appoggiava caldamente le ragioni esposte dalla Giunta.

Fu poi il deputato Piccoli, che insieme agli onorevoli Breda e Morpurgo andò dal ministro della Guerra, gli espose lo stato della questione e ne ebbe le assicurazioni già riferite nel vostro giornale.

Cinque giorni dopo il Piccoli giunse qui Angelo Giacomelli deputato di Treviso, e si pose all'opera per ottenere il trasferimento, ma il Piccoli lo aveva preceduto, e Commissari e ministro erano già così bene disposti in favore di Padova che non era possibile far breccia.

Vi posso assicurare, che il generale Ricotti non si è adoperato punto nel momento a favorire il suo amico Piccoli. So solamente che gli darebbe il suo appoggio nel caso che la questione venisse alla Camera.

Ma tutto fa credere, che sarà risolta in seno della Commissione, e di buon accordo col ministro in seguito alle pratiche fatte dai deputati Piccoli, Breda, Morpurgo e Cavalletto prima ancora, che l'Associazione progressista cominciasse a pensare a questa faccenda e ad accorgersi di esser viva.

Corte d'Assise. — L'orologio in Padova Luigi Girotto teneva da parecchi anni al suo servizio Spiridione Culluri di Corfù. Questi aveva dimostrato abilità nel suo mestiere, onde il principale era contentissimo dell'opera di lui. Se non che da qualche tempo il Culluri era trascurato nella tenuta dei registri, e questo mise in pensiero il Girotto che riuscì a constatare che gli mancavano vari orologi dei suoi avventori. Avvertitone il Culluri, confessò d'aver impegnato sei orologi al Monte e restituiti al Girotto le bollette di pegno. Denunciata la cosa all'autorità di P. S. si venne a conoscere che mancavano altri tre orologi dei quali il Culluri affermò nulla sapere. Questo è il fatto per cui Culluri Spiridione di Corfù si sedeva ieri alla sbarra degli accusati.

Stanno a carico del giudicabile una sentenza della Pretura Urbana di Venezia per cui veniva condannato a 48 ore d'arresto per truffa, ed un fatto somigliante a quello di cui trattavasi ieri alla Corte d'Assise a danno dello stesso Girotto e da questi perdonato generosamente al Culluri.

L'accusato confermò d'essersi appropriato i sei orologi, ma si manteneva negativo relativamente agli altri tre.

Il P. M. e la difesa, rappresentata dall'egregio avv. Emilianio Barbaro, si combatterono valorosamente sulla questione se il fatto del giudicabile dovesse ritenersi un furto qualificato per la persona, ovvero un'appropriazione indebita.

I Giurati nel loro verdetto ammisero il furto, ma escludono la qualifica, accordando all'accusato le circostanze attenuanti. In base a questo verdetto, la Corte condannava Culluri Spiridione ad un anno di carcere ed al pagamento delle spese processuali.

Pubblica beneficenza. — Il signor Giustino Vanzo, di Bassano, è uno di quegli uomini dei quali non solo il paese natio e la regione cui appartengono, si bene l'Italia intera può e deve sentirsi onorata.

Il Vanzo, artista in pittura distinto in gioventù, patriota sinceramente attivo nei difficili tempi del dominio austriaco, ora che la patria è libera, sdegnando di atteggiarsi a quelle pubbliche e troppo spesso sceniche mostre di umanitarismi a parole, nel silenzio e nella delicata modestia del mistero opera il bene, e del larghissimo suo censo usa scopi di vera ed efficace beneficenza.

Non parlo di fatti o particolari retrospettivi; se accennassi ad azioni generosissime e che il Vanzo volle ignorate, egli, a buon diritto, potrebbe offendersene. Annunzio solo l'ultimo atto di carità patria, riserbandomi di trattarne più diffusamente quando i desideri del Vanzo saranno incarnati.

Bassano, da anni, sospirava l'istituzione di un Asilo d'infanzia per i figli del proletario operoso ed on-

sto. Malgrado ripetuti tentativi non si riusciva a sopperire a tale bisogno per la mancanza di fondi a tale uopo necessari, sebbene alcuni cittadini avessero risposto all'appello. Faceva impressione il vedere Bassano, colta e gentile città, con 9 mila abitanti, priva ancora di così importante istituzione. Mentre da anni ed anni si discuteva, ecco che il Vanzo risolve d'un colpo la questione felicemente.

La sera di venerdì ora passato, nella seduta del Consiglio Comunale, in mezzo ad un silenzio generale veniva dal Sindaco data lettura di un foglio del consigliere Giustino Vanzo, per gentile modestia assente, col quale si obbligava in perpetuo al mantenimento di sessanta bambini e ragazzi ed occorrendo anche di più, dai due agli otto anni, ed inssteva, perché tosto il Comune aprisse un Asilo d'Infanzia secondo il sistema fiabelliano aggiungendovi i più recenti miglioramenti.

Dinanzi a tali azioni la penna si arresta, perché le parole le idee vengono meno alla mente commossa; d'altronde il commentare sarebbe far torto al cuore dei lettori.

Chiudo col ripetere un detto che a Bassano corre sulla bocca di tutti: «Se Genova ebbe il duca di Galliera, Bassano nel Vanzo è superba di avere il suo».

Padova 18 dic. 1876.

E. N. LEGNAZZI.

Interessi cittadini. — La *Amministrazione comunale.* — Sotto questo titolo l'organo ufficioso della Prefettura pubblica nel n. 351 una tiritera piena d'inesattezze e di confusione. Non farebbe meglio l'organo a rispondere ai nostri due ultimi articoli sull'amministrazione comunale, non menando il can per l'aia, ma combattendo i fatti, le cifre, le ragioni, come si usa frangente a molo, con fatti, cifre e ragioni? Ma intendiamoci bene, eh! Fatti veri, cifre vere, e ragioni, che di conseguenza appoggino sulla verità.

Beneficenza del Bacchiglione. — Le spese per festeggiare l'ingresso in Padova delle truppe italiane, i due ingressi del Re, i plebisciti ecc. ecc. furono incontrate dall'amministrazione Lazara e non dall'amministrazione sorta dopo il 1866, e quelle spese ascendero a lire 227,320-10, e non a lire 500 mila come asserisce con la solita lealtà e buona fede l'organo ufficioso della Prefettura nel suo numero 351 del 19 corrente.

Testo alla stazione dei vetturati. — Si domanda all'organo ufficioso della Prefettura, lanciata spezzata dallo ex-prefetto Zini, in quale città d'Italia sieno poste a spese comuni le tettoie per riparare alla strada farrata i vetturati dalla pioggia. Siccome poi l'organo, cioè i suoi suonatori sono di cuore tenerissimo, così dovrebbero proporre, che tante tettoie venissero erette quanti sono i punti della città nei quali stanziano tutto giorno i vetturati.

Teatro Garibaldi. — Due case in una casa ovvero i *Mariti negli imbrogli*. Traduzione dal francese.

Siamo alle solite; cioè no; agli estremi contrari. Ma tant'è; il più delle volte gli estremi si toccano, e nel caso mio, riesce buono di farne tutt'uno. Nei giorni passati il Guglielmo Colmann, *A segreto oltraggio ecc.*, roba in vero da metterla in brividi, ieri *Due case in una casa*, lavoro d'anonimo e per giunta tradotto dal francese, capace di far stridere dalla noia i nervi più irritabili del mondo.

Un equivoco né nuovo né piccante; sostituito senza grazia, senza disinvolta e di più allungato in tre atti che, stringi, stringi, potrebbero dare del sugo per una farsetta da carnevale, ecco la commedia di ieri a sera, che avrebbe voluto arrieggiare alla lontana la bella produzione del Gia ometti. *Quattro donne in una casa*. Ma dove va a cercarle il sig. Monti le cose nuove da offrirsi sui teatri al pubblico italiano, che ormai non è più un pubblico da strapazzare in quel modo?

Della beneficenza dell'attore brillante Brunorini non ho fatto ancora parola per la semplicissima ragione che non ho potuto assistervi. Anche i *reporters* possono esser qualche volta impediti di prendere il loro posto di sentinelle avanzate negli soanni d'un teatro, e si vogliono compatire.

Adempio quindi adesso il debito mio annunziando che la serata fu gaia, divertente, umoristica assai, e che il Brunorini s'ebbe applausi meritati.

Al 25 del corrente comincerà la sua recita la compagnia Moro-Lia e ci promette tante belle cose che ci proprio da consolarsi.

Biglietti falsi. — Lunedì mattina la questura di Torino scopre una fabbrica di biglietti falsi da dieci lire.

I falsificatori furono arrestati. **Disastro ferroviario.** — La *Perseveranza* così descrive il disastro ferroviario avvenuto sulla linea di Francia per cui ci mancano due giorni i fogli di colà.

Ieri circolavano dolorose voci intorno a due disastri ferroviari, che dicevansi avvenuti l'uno sulla linea di Roma, l'altro su quella di Francia. Abbiamo assunto precise informazioni, e abbiamo potuto accertare che il ritardo dal treno che doveva giungere ieri l'altro sera da Roma (è dovuto all'aver esso percorso la linea Orte-Foligno, invece della linea Orte-Orvieto-Chiusi, essendo quest'ultima rimasta ingombra per essersi rovesciati i carri d'un treno merci non lungi da Orvieto. Si ebbe qui un ritardo, ma fortunatamente nessuna disgrazia.

Un grave infortunio s'ebbe invece a deplorare sulla linea francese, ed ecco il telegramma particolare che in proposito abbiamo ricevuto da Modane in data di ieri:

«Avvenne un doppio scontro. Il primo, appena il treno era uscito da Parigi, produsse un ritardo di varie ore. Pochi, lo stesso treno si scontrò con un altro treno-viaggiatori fra Châtillon ed Aix-les-Bains. L'urto fu terribile, e si hanno a deplorare 8 morti e 50 feriti. De' morti 3 appartengono ai viaggiatori, e 5 al personale viaggiante, fra cui l'ultimo capo conduttore della già ferrovia Vittorio Emanuele, signor Rodano.»

Notizie posteriori, ma non giunte direttamente a noi, farebbero ascendere a un numero maggiore le vittime; ma noi speriamo che le informazioni recate dal nostro telegramma particolare, già dolorose per se medesime, non abbiano ad essere aggravate da quelle che ci arriveranno in seguito.

La Nuova Torino in data di ieri, 19, scrive:

Dal nostro amico, il *Guardiano del Frejus*, riceviamo da Modane la seguente importantissima lettera:

«... Il treno diretto che parte da Parigi per Lione alla loro ore 8.40 di sera, e che avrebbe dovuto arrivare a Torino la sera dopo alle ore 6.40, giunto in prossimità di Montebelluna, urtò in un altro treno merci. Vi furono due morti, tra i quali un fuochista, e parecchi feriti.

Lo stesso convoglio, che viaggiava con dieci ore di ritardo, partito dalla stazione di Aix-les-Bains, quando giunse alla stazione di Viviers — ove non doveva arrestarsi — incontrò il treno viaggiatori che era partito il giorno 15 di mattina da Torino.

L'urto fu terribile, i vagoni rimasero quasi tutti schiacciati. Le prime vetture furono le più danneggiate. Si contano sette morti e 14 feriti.

Di qui partirono subito molti soccorsi.

P.S. Al momento in cui vi scrivo, giungono quattro viaggiatori rimasti incolumi nel disastro. Da essi saprò maggiori particolari. A domani.»

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Notte del 17 e 18

NASCITE

Maschi n. 4 — Femmine n. 7

MATRIMONI

Tonello Antonio di Argenteo, villico, celibe, con Guzzo Maria di Angelo, villica, nubile.

Marchetti Giovanni fu Giovanni, litografo, celibe, con Oliviero della Spina Anna Maria fu Leonardo sarta, nubile.

Fanti Enrico fu Lorenzo, industriale, celibe, con Basso Chiara, lavandaia, vedova.

Camporesse Serafino di Matteo tagliapietra celibe, con Maniero, Angela di Antonio, sarta, nubile.

Carraro Sante di Antonio, villico, celibe, con Bortolotto Adelaide di Pietro, villica, nubile.

Tedeschi Francesco di Tommaso, file game, vedovo, con Visetti Teresa fu Giovanni, cameriera, nubile.

Navolari Gaspare fu Domenico avv. presidente, celibe, con Gradara Adele fu Antonio, possidente, nubile.

Tutti di Padova.

MORTI

Tian Antonio Ambale, di mesi 5 di Padova.

Valenti Pietro fu Luigi di anni 24, con tadino, di Isernia.

Benetti Sacco Paola fu Angelo, di anni 36, cucciera, coniugata, di Pad. va.

Vedovato Mario di N.N. d'anni 53, villico, di Tramonte.

Un bambino degli Esposti.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

di Padova

20 dicembre

A mezzodì vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 11 a 58 a 5.6

Tempo med. di Roma ore 12 a 0 s 32.1

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di

m. 30.7 dal livello medio del mare.

18 dicembre

Ore 9 p. Ore 3 p. Ore 9 p.

Barom. a 0° — m. 751.9 750.2 748.7

Tem. max. esterna +16.9 +14.8 +18.6

Tem. min. esterna +6.00 7.34 7.37

Umid. rel. vesp. — 89.8 83.87

Dir. e for. del vento NNEINE 2 E 1

Stato del cielo — n. n. n. n. n. n. n. n.

Dal mezzodì del 18 al mezzodì del 19

Temperatura massima — + 9.6

minima — + 7.8

ACQUA CADUTA DAL CIELO

dalle 9 p. del 18 alle 9 a. del 19 — m. 8.9

ULTIME NOTIZIE

Gli organi ed organetti radicali si

mostrano confusi ed adirati per l'ar-

bitto del *Bersagliere*. Il loro van-

gelo nicotieriano, sull'affare del Tren-

tino.

Poveri neofiti! Essi non hanno

saputo prevedere che altro è in piaz-

za, altro è a palazzo; e che se l'a-

gitazione trentina poteva torner buo-

na per qualcuno sui banchi dell'op-

posizione, quando si è al potere di-

venta una necessità il cambiare re-

gistro.

Anche l'*Arena* si scaglia per lo

stesso motivo contro l'organo mi-

nisteriale; ma noi siamo ben lungi

dal confondere l'onesto periodico ve-

ronese coi giornaletti di un'altra ri-

ma, che hanno sempre l'ingiuria

sulle labbra per il nostro partito.

Noi rispettiamo i sentimenti dell'*A-*

rena e li condividiamo: sul terreno

di una causa nazionale, come quella

di cui si tratta, non può essere fra

l'*Arena* e noi che questione di op-

portunità; però alla goffa figura di

qualcun altro non possiamo nascon-

dere il nostro buon umore.

Ogni giorno, ogni ora che passa

è una rivincita del nostro partito

contro le perpetue accuse d'impla-

cabili e ingenerosi avversari.

Questa mattina abbiamo ricevuto

due corrieri di Francia, che erano

in arretrato.

I giornali di Parigi nulla contengono

d'importante.

L'affissione del discorso pronun-

ciato da Giulio Simon alla Camera

produsse a Lione un qualche malin-

teso; però di poco momento.

L'on. Mezzacapo, ministro della

guerra, ha presentato, d'accordo con

l'on. ministro delle finanze, un pro-

getto di legge per maggiore spesa

di oltre quindici milioni per acqui-

sto di armi portatili. (Diritto)

Dispacci da Costantinopoli dipin-

gono la situazione assai grave. Una

riunione dei commissari si sarebbe

sciolta tumultuosamente.

ROMA, 19. — La Commissione ge-

nerale del bilancio adunavasi ieri

in seduta plenaria per definire la

questione p. gli organici.

La Giunta per la finanza nel Se-

nato nominò i relatori dei bilanci

dei vari ministeri.

A relatore del bilancio dell'entrata

fu nominato l'on. Cambry Digny, a

quello delle spese l'on. Martinelli;

pei lavori pubblici l'on. Giovannola,

per la guerra l'on. Casati; l'on. Trom-

betta per il ministero della Marina;

l'on. De Filippo per quello di Gra-

zia e giustizia; l'on. Birgatti per

l'istruzione pubblica; l'on. Verga per

l'interno; l'on. Lampertico, pegli

esteri, e l'on. Berretta per il mi-

nistero d'agricoltura e commercio.

(Gazz. d'Italia)

Parlamento Italiano

XIII Legislatura

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19 dicembre.

Presidente CRISPI.

Sono convalidate l'elezione del col-

legio di Piedimonte d'Alife ricono-

sciuta regolare e le elezioni dei col-

legi di Pesaro e Recco state conte-

state. — Si annunzia una interro-

gazione di *Massa* al ministro della

guerra intorno agli avanzamenti delle

armi di fanteria e cavalleria.

Si continua la discussione del bi-

lancio del ministero dell'agricoltura,

traslasciata al capitolo relativo agli sti-

penti degli stati maggiori.

Dietro istanza del ministro della

guerra, appoggiata da *Bertoldo Viale*

e da *Ricotti*, si restituiscono i 5800

stati tolti dalla commissione per la

indennità di carica spettanti ai capi

di stato maggiore dei comandi ge-

nerali e ai colonnelli addetti ai me-

desimi.

Rivolte poscia al ministro da *Fam-*

bri e Griffini Paolo alcune consi-

derazioni intorno al servizio veteri-

nario presso i corpi di cavalleria e

da *Ercole ed Ali Maccarani* istanza

per le riforme nell'organamento e

nel regolamento del corpo carabi-

nieri, — sollevandosi la discussione

intorno al riordinamento delle com-

pagnie di disciplina il cui numero venne

variato dal ministero passato e ul-

timamente dallo attuale, contraria-

mente alla legge 30 settembre 1873.

Ricotti rende ragione della riso-

luzione da esso presa a tale propo-

sito, interpretando e non violando

la legge.

Mezzacapo sostiene pur egli es-

serarsi attenuto alla legge citata e in

ogni caso essere stato obbligato a

variare l'ordinamento delle com-

pagnie disciplinari per le condizioni di

così lasciate dall'Amministrazione

passata.

Correnti chiarisce l'opinione e-

pressa dalla commissione intorno alla

inosservanza della legge 1873, nella

quale persiste malgrado le dichia-

razioni di *Ricotti* e *Mezzacapo*.

Pierantoni e *Farini* sono di av-

viso che *Mezzacapo* non abbia in

alcuna maniera violata la legge, ma

bensi rimesso in vigore il quadro

organico sancito da una tabella della

stessa legge.

Toscanelli, consentendo in ciò,

propone un ordine del giorno nel

quale dichiarasi che, intese le spie-

gazioni della commissione e del mi-

nistro della guerra, si approva la

condotta di questo.

La Camera lo approva.

Relativamente ad altro capitolo,

Farini presenta un ordine del giorno,

in cui si invita il Ministero a pro-

porre una legge che armonizzi la po-

sizione degli ufficiali della milizia

mobile e della riserva con quel a sul-

lo stato ufficiale.

Depretis dichiara che il ministero

accetta di studiare la questione, ma

non assume l'impegno di presentare

alcuna legge di tale natura.

Dal capitolo concernente la fabbri-

cazione di armi portatili e di muni-

zioni, *Ricotti* prende argomento per

instare presso il ministro della guer-

ra onde dica liberamente in quale

stato trovavasi l'armamento dell'e-

sercito alla fine dello scorso marzo.

Mezzacapo, riservandosi di comu-

nicare alla Camera più ampi rag-

guagli, dà intanto alcune informa-

zioni per semplice constatazione di

fatto, dalle quali risulta che tanto

il numero dei fucili di nuovo mo-

dello, quanto il deposito di cartucce

erano ben lungi dal bastare al no-

stro esercito in assetto di guerra.

Morano, dietro codeste informa-

zioni, accusa *Ricotti* di non aver

adempiuto agli obblighi assunti col

Parlamento in ordine all'armamento

dell'esercito.

Ricotti si difende da tale accusa

e dà chiarimenti diversi, diretti a

costatare esservi state delle cause

plausibili di non spingere troppo la

provvista di armi e munizioni, e

d'altronde non essere stati deficienti

i mezzi apparecchiati per completare

prontamente l'armamento.

Mezzacapo fa nuovamente osser-

zare che non intese accusare chic-

chessia, ma solamente esporre i fatti.

Questa discussione non precede

oltre e quindi si approvano tutti i

capitoli del bilancio che viene poi

approvato a scrutinio segreto.

Agazia Stefani

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 19. — Rend. it. 77.00 76.90

1 20 franchi 21.88 21.89.

MILANO, 19. — Rend. it. 77.30 77.35.

1 20 franchi 21.87.

Sede. Affari dabili.

LIONE, 18. — Sede. Affari limitati.

CORRIERE DELLA SERA

20 dicembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 19 dicembre

Se l'on. Visconti Venosta avesse

detto un anno fa, in un momento

solenne e grave per la politica in-

ternazionale, che una discussione

parlamentare è inopportuna e che

la pubblicazione di documenti diplo-

matici è inammissibile, come disse

ieri l'on. presidente del Consiglio,

rispondendo alle strane domande de-

gli on. Miceli e Petrucci, la sini-

stra, quella d'una volta, avrebbe

gridato: che si vuole tener all'oscuro

il paese, che si disconoscono i diritti

del Parlamento, che si tiene dal Go-

verno una condotta tenebrosa e cento

altre cose di questo genere e molte

declamazioni di questa specie.

Ieri, invece, l'on. Depretis poté

rifutarsi a fare qualsiasi rivelazione

e a pubblicare documenti diploma-

tici, senza che una voce sorgesse a

protestare, e colla approvazione del

capo dell'opposizione, il quale dichiarò

che al Governo dev'essere ricono-

sciuto il diritto di giudicare circa

Inserzioni a pagamento

BANDO VENALE

Il sottoscritto Notaio dott. Luigi Padoa, Visto il Decreto 17 corrente N° 321 di questo ill. sig. Pretore del II Mandamento:

Ritenuto che l'incanto prefisso per il giorno 14 corrente mese rimase deserto per difetto d'oblati;

Visti gli Art. 817, 818, 898, Codice Proc. Civile fa noto che nel giorno di Venerdì 22 corrente dicembre alle ore 10 mattina, nel suo recapito in questa città Via Pozzo Dipinto N. 3829 A.

procederà al pubblico incanto di alcuni effetti d'oro, d'argento e pietre preziose, del compendio dell'eredità giacente del fu Edoardo Henle, curatela da questo avv. sig. Pio dott. Palazzi.

Padoa, 19 dicembre 1876.

L'Ufficiale delegato alla vendita

1-976 Dott. LUIGI PADOA, Notaio

ACQUA
POLVERE
Dentifrici
DEL
DOCTEUR PIERRE
della Facoltà di Medicina di Parigi
8, Place de l'Opéra, Parigi.
MEDAGLIA DEL MERITO
all'Esposizione di Vienna 1873.
Si trova presso i principali profumieri.

IL TAGLIAPIETRA
BORTOLO SLAVIERO

tiene nel suo laboratorio

SUL PIAZZALE DI S. ANTONIO

Deposito di Marmi

di Carrara

ad uso di Tavoli, Lavandini,

Coperchi per mobiglie ed al-

tro. — Il medesimo si obbliga di

eseguire lavori di qualunque forma

e dimensioni a prezzi modicissimi.

Medaglia all'Esposizione di Parigi 1875

CODEINE & TOLU

SIROP

PAVLEZED

di Zed

La proprietà meravigliosa della Codeina e

del Sirop e della Pasta di Zed, sono di ot-

tenere una vera calma bronchiti, irritazioni, co-

stipazioni, catarrhi, tosse, etc. 1-150.

Deposito esclusivo per l'Italia A. MAN-

ZONI e C., Via Sala N. 16 Milano. Vendita

in PADOVA nella Farmacia CORNELIO

Piazza delle Erbe. 2-985

Nella Drogheria Taboga

PER LE

FESTE NATALIZIE

si trova anche in quest'anno un svariato e completo assortimento di

Mostarde e Mandorlati

confezionati con tutta cura, ed a prezzi limitatissimi sia di propria fabbrica che di Cremona, Mantova e Roma, tanto per i rivenditori, che per i consumatori.

Trovansi pure l'assortimento di frutta Candita, maroni glacé di Genova, Dolci delle migliori fabbriche, cartonnaggi nazionali e di Parigi, come pure ogni qualità di VINI nazionali ed esteri e LIQUORI.

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ

Medicamenti inseriti nel codice ufficiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le costipazioni, il grippe, la bronchite, e tutte le malattie di petto.

NOTA BENE:—Ciascun annuncio dovrà essere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta BERTHÉ, avendo i signori dottori Chevallier, Révillat e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto ufficiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Siropo e Pasta BERTHÉ non contengono Codeina.

Agenti generali per l'Italia A. Manzoni e C., Viviani e Bezzi, Milano; Imbert, Napoli; Mondo Torino e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

V'AVVISO - CASALE SEBASTIANO DI QUI

Trovandosi sopracaricato di Stoffe tutta lana moderne invernali (provenienti dalle migliori fabbriche nostre, di Francia ed Inghilterra) da vestiti completi per uomo, da paletot e calzoni; più in Moscovia, Palmerston, Elastique, Edredon panni tanto in nero che in colore, liscio ed opaco, come anche in flanelle pura lana liscio rigate e quadrigliate per abiti da Signora, veste da camera e da fodere, qualità la più buona in corso, alte 140 cent. Sopra questi articoli ha fissato un ribasso a datare dal 1 dicembre prossimo a tutto gennaio 1877.

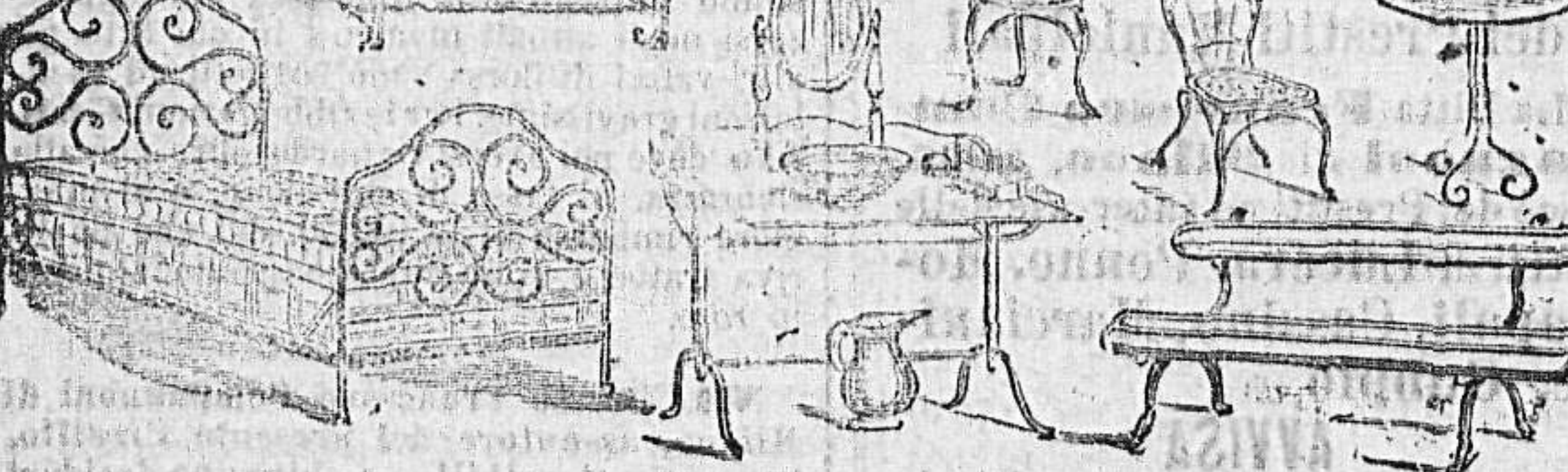
Ricorda gl'Indispensabili ossia Plaids da L. 18 a 50 come il grandissimo assortimento Scialli e Sciarponi tessuti (Tapis) da L. 20 a 200 circa e un'occasione di Scialli persiani tessuti tutta lana che valevano L. 36 circa a L. 18.

Grande Ribasso sui Prezzi

alla Premiata e Privilegiata

GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILI IN FERRO

Fabbricati nel grande Orfanotrofio Maschile di Milano.



4500 LETTI di ferro solidi con fondo, elastico e materasso

1800 Simili più pesanti con doratura, elastico e materasso

800 LETTI di piazza e mezza solidissimi con elastico

2700 OTTOMANE complete elastico e materasso pieghevole con copertura

1800 di filo a variati colori

2700 SEDIE da giardino pesanti verniciate canna da lire 9 a 12

1800 PANCHE verniciate color canna solide da L. 18 a 22

LETTO matrimoniale montato in stoffa di lana con elastici e materassi di crine vegetale

TAVOLETTE con lastra di marmo e servizio a L. 40 a

FABBRICA d'elastici a qualunque sistema a L. 20

MATERASSI di crine vegetale

Pronta spedizione a chi dirige vaglia postale ed assegno

a Venezia Giuseppe

in Via Monte Napoleone Num. 39, Milano

Dirigetevi alla GRANDE ESPOSIZIONE e non dai rivenditori e risparmiere il 50 p. 100

Si spedisce il catalogo GRATIS a chi ne fa domanda. 42-127

La Ditta Giuseppe Volontè qui sotto segnata di-

chiara non essere mai stato suo rappresentante il sig.

ACHILLE MANGONI né poter per ciò riconoscere gli

affari da esso stabiliti.

Padoa, Tipografia Sacchetto, 1876.

Lotteria di Brunsvico in Denaro

Il Governo dello Stato germanico in Brunsvico (Germania Settentrionale) accordò che per la 824 volta possa aver luogo una Lotteria in denaro, la quale contiene 84500 Obbligazioni originali, delle quali 43500 devono vincere. Il Governo dello Stato Germanico ha preso in garanzia tutti i Beni dello Stato, e pagherà subito dopo ogni Estrazione le Vincite in valuta d'oro. Tutte le 43500 Vincite vengono estratte in 6 Classi, le quali nello spazio di alcuni mesi vengono flosse.

al 18 Gennaio 1877!!

successo l'Estrazione della prima Classe, ed eventualmente la vincita prin ipale

consiste in

450.000 MARCHE, OVVERO 562.500 LIRE

contiene inoltre questa Lotteria Vincite di Marche

300,000	6 di 30,000	17 di 10,000	In totale come
250,000	21,000	1 " 5,000	detto di sopra
80,000	9,000	3 " 4,000	
40,000	15,000	27 " 5,000	
2 di 10,000	15,000	42 " 4,000	43,500 Vincite
50,000	12,000	255 " 3,000	

La più piccola Vincita è maggiore del prezzo di compra d'una Obbligazione, il cui prezzo fu ufficialmente, e costa:

Una intera Obbligazione originale L. 20. - Mezza L. 10.

Non si distribuisce che Obbligazioni originali munito col o Stemma dello Stato.

Verso rimessa dell'importo in Vigiliotti di Banca nazionale italiana, od in francobolli italiani spedisce la sottoscritta Casa di Banca questo Obbligazioni originali

collo Stemma dello Stato in tutte le Piazze. Ad ogni invio di Obbligazioni verrà unito l'ufficiale Programma d'Estrazione di tutte le 6 Classi, e dopo ogni Estrazione verrà mandata la lista ufficiale dei numeri estratti ad ogni partecipante. Il sottoscritto può procurarsi relazioni con case bancarie affinché esigendolo, le Vincite possano venir pagate nel luogo di domicilio della persona interessata. Si voglia dunque al più presto, ed in piena fiducia rivolgersi a

J. DAMMANN IN AMBURGO

Banchiere e Cambiavalute Germania

P.S. Come già accennato più sopra questa Lotteria di Stato comincia per la 824 volta, ed io mi trovo già spesso volte nella piacevole posizione di pagare in Italia delle Vincite principali.

La corrispondenza si fa in lingua italiana.

ROZEAU
Seul fournisseur à la Marine
A Paris
PARIS, Rue Richer, N°12.

Sciroppo depurativo di composizione interamente vegetale impiegato

fino da un secolo contro le malattie della pelle e tutti i vizi del sangue.

PADOVA - TIPOGRAFIA F. SACCHETTO

1001 PACCANONI

IL FIASCO GENERALE

POEMETTO FANTASTICO-GIOCO

che fa seguito al **FIASCO DI SATURNO**

ORARIO Ferrovie Alta Italia, attivato col 13 Novembre 1876

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova per Bologna				Bologna per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA			Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA		
I	misto 5.16 a.	6.53 a.		omnibus 6.10 a.	6.30 a.			I	omnibus 7.33 a.	12.10 p.		diretto 4.13 a.	4.25 a.		
II	omnibus 6.42 a.	6.59 a.		6.45 a.	7.43 a.			II	misto 11.58 a.	1.35 p.		da Rovigo 4.05 p.	6.05 p.		
III	misto 6.20 a.	8.40 a.		diretto 8.35 a.	9.34 a.			III	diretto 3.05 p.	5.00 p.		omnibus 5.00 p.	9.25 p.		
IV	omnibus 7.43 a.	8.03 a.		misto 9.07 a.	11.43 a.			IV	omnibus 5.15 p.	9.48 p.		1) diretto 12.40 p.	3.50 p.		
V	6.34 a.	10.33 a.		diretto 12.35 p.	1.35 p.			V	diretto 9.47 a.	12.10 a.		omnibus 5.15 p.	9.47 p.		
VI	1.55 p.	3.15 p.		omnibus 1.10 p.	2.30 p.										
VII	diretto 4.00 p.	5.00 p.		3.46 p.	5.03 p.										
VIII	6.32 a.	7.45 a.		5.33 p.	6.53 p.										
IX	omnibus 8.52 a.	10.40 a.		7.50 p.	9.06 p.										
X	9.25 a.	10.45 a.		misto 11.45 a.	12.35 a.										

1) Abano, Battaglia e Montebelluna.

ROVIGO-ADRIA

Stazioni	2041 omnib.	2043 omnib.	2045 misto	2042 misto	2044 omnib.	2046 omnib.
da Padova arr.	9.15	3.11	6.46	6.18	1.8	5.33
da Bologna arr.	7.46	2.27	7.50	6.33	1.20	5.45
Rovigo par.	9.40	3.40	8.10	6.53	1.35	6.00
Ceregnano par.	9.58	3.58	8.33	7.3	1.43	6.8
Lana par.	10.8	4.8	8.47	7.25	2.00	6.25
Baricetta par.	10.23	4.23	9.8	9.20	3.16	6.56
Adria arr.	10.32	4.32	9.19	7.52	2.33	7.53
	ant.	pom.	pom.	ant.	pom.	pom.

ROVIGO-BADIA

Stazioni	2032 omnib.	2034 omnib.	2036 misto	2031 misto	2033 omnib.	2035 omnib.
da Padova arr.	9.15	3.11	6.46	6.18	1.8	5.33
da Bologna arr.	7.46	2.27	7.50	6.33	1.20	5.45
Rovigo par.	9.40	3.40	8.10	6.53	1.35	6.00
Costa par.	9.58	3.58	8.33	7.3	1.43	6.8
Fratta par.	10.8	4.8	8.47	7.25	2.00	6.25
Lendinara par.	10.23	4.23	9.8	9.20	3.16	6.56
Badia arr.	10.32	4.32	9.19	7.52	2.33	7.53
	ant.	pom.	pom.	ant.	pom.	pom.

VICENZA - THIENE - SCHIO

Kil.	1 OMNIBUS	3 MISTO	5 OMNIBUS	Kil.	1 OMNIBUS	3 MISTO	5 OMNIBUS
Partenza da Schio	5.10 ant.	11.15 ant.	4.40 pom.	Partenza da Vicenza	7.50 ant.	1.40 pom.	6.20 pom.
Arrivo a Thiene	9.58	11.35	4.58	Arrivo a Dueville	8.21	1.45	6.31
Partenza da Thiene	5.31	11.41	5.01	Partenza da Dueville	8.26	1.51	6.37
Arrivo a Dueville	5.49	12.01	5.19	Arrivo a Thiene	8.46	2.14	7.17
Partenza da Dueville	5.54	12.07	5.24	Partenza da Thiene	8.52	2.20	7.23
Arrivo a Vicenza	6.21	12.38	5.50	Arrivo a Schio	9.12	2.43	7.43

PASTIGLIE PANERAI
UNA LIRA
LA SCATOLA
Si vendono al prezzo di Lire UNA la Scatola alle Farmacie al Leon d'Oro in Prato della Valle. — Bernardi Durier Bacchetti S. Leonardo. — Cornello all'Angelo in Piazza delle Erbe incaricato anche della fornitura ai farmacisti: Rovigo, Diego. - Vicenza, Seg. - Verona, Frinzi.

MALATTIE CONTAGGIOSE
GUARIGIONE pronta e la più sicura. Cura facile da farsi in segreto anche viaggiando.
Approvazione dell'Accad. di Med.
Attestati dei signori Ricord, Cullerier, Desreulles, chirurghi in capo, specialmente incaricati negli Ospedali di Parigi del servizio delle malattie contagiose.
N. B. Per evitare le contraffazioni, esigete l'etichetta conforme al modello sopra portato in blu il stampiglio dello Stato francese.
Si trova in tutte le buone Farmacie.

VERE INEZIONE E CAPSULE
RICORD
FAVROT
Queste Capsule posseggono la proprietà toniche del Catrame riunita all'azione antinfiammatoria del Goppa. Non disturbano lo stomaco e non provocano ne diarree ne nausea; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoll invertebrati o recenti, come catarrhi della vescica e de l'incontinenza d'urina.
Verso la fine del medicamento all'orquando ogni dolore è sparito, l'uso dell'INEZIONE RICORD
tonico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricaduta.
VERO SIROPPO DEPURATIVO
RICORD
FAVROT
Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antinfiammatoria. Preserva da ogni accidentalità che potesse risultare dalla sifilite costituzionale. — Esigete il sigillo e la firma di FAVROT, unico proprietario delle formule autentiche.
Deposito Generale: Farmia FAVROT, 109, r. Richelieu, a Parigi, ed in tutte le Farmacie.

VERDETTO FAVOREVOLE
VESICIGANTE E CARTA
CONSIGLIO D'ALBESPEYRES
RACCOMENDATI PER 50 ANNI
DALLE
SOMMITA MEDICHE
Vesiciganti d'Albespeyres. — Azione sicura e regolare. — Indispensabili ai medici che accettano in campagna.
Carta d'Albespeyres. — Preparazione la più comoda per far purgare i vesiciganti senza lasciare odore né procurare dolore. — Estrema paltezza.
La parte verde del vesicigante e ciascun foglio della carta portano il nome d'Albespeyres.
Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore, 78, r. da Faubourg St-Denis, a Parigi ora pare si trovano le capsule di Itaglia.